

Intervista al Generale Giovanni Nistri

Consuntivo dei quattro anni trascorsi alla guida del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale

Signor Generale, è consuetudine del nostro giornale al momento dell'avvicendamento al Comando del Nucleo di tracciare l'attività svolta dal Nucleo. Dopo i quattro anni trascorsi al Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, può farci un consuntivo?

Ogni consuntivo può apparire parziale e, talvolta, poco obiettivo, se si abbia riguardo ai soli numeri, che pure sono stati cospicui (recuperati oltre 146.000 beni culturali, più di 191.000 reperti archeologici e circa 20.000 reperti paleontologici; sequestrate circa 15.000 opere false; valore stimato di beni recuperati intorno ai 700 milioni di euro). Piuttosto, vorrei perciò evidenziare risultati per così dire “di sistema”, che maggiormente possono dare l'indicazione dell'efficienza e dell'efficacia raggiunti dal Comando: mi riferisco, in particolare, alla proiezione internazionale del Comando (che è oggi considerato *key-partner* di UNESCO e contribuisce a formare funzionari di Polizie e Dogane di Stati esteri in tutti i Continenti, oltre che essere firmatario di importanti convenzioni di collaborazione con Enti internazionali quali l'ICCROM), che conferma, anche nel settore della tutela, la posizione di primazia che l'Italia ha da sempre nel campo della Cultura e dell'Arte, a ulteriore dimostrazione dell'efficacia del modello italiano. Tale modello, per sintetizzare, vede un reparto specializzato dell'Arma inserito funzionalmente all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, collocazione da cui derivano sinergie operative di grande rilevanza.

Può segnalarci i recuperi più significativi?

E' sempre difficile fornire una risposta a domande del genere, perché la significatività di ogni recupero non può essere mai limitata alla sola quantificazione economica del bene recuperato e, se vogliamo, nemmeno al solo dato storico-artistico. Ogni bene culturale, infatti, assume un valore che prescinde da tali notazioni, pure assolutamente qualificanti, e che riguarda la sua tipica connotazione di “testimonianza di civiltà”, tessera ineliminabile del patrimonio culturale, inteso quale “elemento costitutivo e rappresenta-

tivo dell'identità nazionale”. Sotto questo profilo, pertanto, il recupero che ritengo più significativo è quello che assume la maggiore valenza simbolica ed è costituito dai meravigliosi reperti archeologici restituiti all'Italia da musei stranieri, a conclusioni di defatiganti trattative condotte sulla base delle evidenze probatorie fornite dalle indagini del Comando CC TPC. L'elevatissimo simbolismo di tali recuperi si basa su due aspetti: da un lato, l'importanza assoluta che riveste, anche ai fini della tutela, la collaborazione tra diversi organi dello Stato (Ministeri, Avvocatura Generale, Soprintendenze, Autorità Giudiziaria, Arma dei Carabinieri); dall'altro, la necessità che le opere dell'ingegno umano non siano mai fraudolentemente sottratte al contesto di riferimento, nemmeno con la scusa della loro valorizzazione presso Musei famosissimi, dal momento che nessuna funzione educativa (quale è quella indubbiamente perseguita da ogni istituzione museale) può essere fondata su atti illeciti, quali lo scavo clandestino e l'esportazione illecita. Ciò vale per i reperti archeologici, ma anche per le opere d'arte antica e, più in generale, per tutti i beni qualificati dalla loro “culturalità”.

Qual è lo stato attuale dei furti d'arte in Italia?

Durante i miei quasi quattro anni di permanenza al Comando CC TPC, seguendo peraltro un *trend* già accennatosi in precedenza, i furti di beni culturali in Italia sono andati progressivamente diminuendo, in linea, peraltro, con il generale andamento nazionale del particolare reato. Gli obiettivi più colpiti rimangono i privati e le strutture religiose, le Chiese *in primis*, ma resta comunque il dato statistico confortante dell'ormai consolidato decremento, a cui va aggiunta la circostanza che, fortunatamente, non sono stati rilevati furti di opere di eccelso valore artistico e/o economico. Credo che tale favorevole situazione sia anche attribuibile, in parte, alle verifiche costantemente attuate dai reparti CC TPC presso i Musei italiani, d'intesa con il Ministero e le singole Direzioni, volte a valutare le misure di sicurezza predisposte e a suggerire eventuali miglioramenti da porre in essere.



Il Generale Nistri durante una conferenza all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma

Ancora oggi nei fatti di cronaca relativa ai furti d'arte vengono indicati come responsabili degli pseudo-antiquari con grave danno all'immagine dei veri professionisti. Non ritiene opportuna una maggiore attenzione sulla reale professione dei malviventi?

In via preliminare, v'è da dire che, tecnicamente, non esiste un'attività commerciale denominata "pseudo-antiquariale", né la qualifica merceologica, alla luce della vigente normativa, può essere attribuita solo con riferimento all'appartenenza o meno ad una associazione, di talché se una persona coinvolta come soggetto attivo in una indagine svolge quel tipo di lavoro non può essere definita in modo diverso. Ciò detto, però, per quanto concerne l'attività operativa e, a dire il vero, anche quella di comunicazione svolte dal Comando CC TPC, devo in tutta coscienza sottolineare come l'attenzione sul particolare aspetto sia stata sempre massima, sia sotto il profilo delle analisi info-investigative (ma questo *ça va sans dire*), sia sotto quello della comunicazione delle singole operazioni, in modo tale da evitare il più possibile ricadute negative sull'immagine professionale degli antiquari seri e corretti. Ecco perché, per uscire dalle affermazioni generiche, negli ultimi anni i comu-

nicati-stampa ufficiali rilasciati dai reparti CC TPC hanno riportato il termine assai generico di "commerciante del settore", o altri simili, evitando, nei limiti del possibile, dizioni specifiche.

Come ha potuto valutare in questi anni i comportamenti dei nostri associati, considerando le insidie che il mercato tende anche agli antiquari più scrupolosi? Difatti le opere circolanti di provenienza furtiva sono un numero imponente e spesso i passaggi di proprietà finiscono per confondere e trarre in inganno: spesso ciò accade a causa della mancanza di documentazione fotografica.

Il Comando CC TPC ha portato avanti una linea d'azione volta a coinvolgere sempre di più le Associazioni antiquariali nella ricerca di protocolli procedurali finalizzati a ridurre, per quanto possibile, i rischi insiti nella professione, da Voi opportunamente indicati. Valga, per tutte, la decisione di consentire l'accesso qualificato alla parte fotografico-descrittiva della "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", gestita dal Comando, con la precipua finalità di agevolare i riscontri degli operatori del mercato e, dunque, di migliorare la trasparenza delle operazioni commerciali e la loro correttezza. Per altro verso,



Sano di Pietro (Siena, 1406-1481), *Madonna con Bambino e Santi*, rubato nella chiesa del Convento di San Bernardino a Sinalunga (Si), la notte del 14 marzo 1971 e recuperato dai Carabinieri TPC nel 2007.

il Comando ha condotto una perseverante campagna di comunicazione a tutti i livelli (scuole, istituzioni, *club services*, etc.), volta a sottolineare l'importanza della catalogazione in genere e della documentazione fotografica in particolare. Circa la valutazione che mi viene chiesta sui comportamenti dei Vostri associati, mi limito a dire che auspico un sempre maggior utilizzo della possibilità di accedere alla Banca Dati e un sempre maggiore ricorso alla collaborazione diretta. Da questo punto di vista, sono convinto che ci siano ancora rilevanti margini di miglioramento e che le Associazioni possano essere protagoniste qualificatissime di questo.

L'Associazione Antiquari d'Italia Le esprime gratitudine per l'opportunità che le è stata con-

cessa di accedere alla Vostra banca dati. Collaborazioni di questo tipo, che auspichiamo più frequenti, sono indispensabili per la conoscenza e la fiducia.

Non posso che concordare pienamente su questo punto, evidenziando come tale intento sia stato da me auspicato anche nell'intervento che ho tenuto durante la cerimonia di cessione del Comando, il 22 settembre u.s., alla presenza del Signor Ministro Bondi, laddove ho testualmente detto che "solo la massima collaborazione possa agevolare la corretta trasparenza del mercato e consenta di perseguire sia il tendenziale avvicinamento agli *standard* procedurali europei sia l'auspicata reale selettività tra operatori seri e meno seri".